

Barabba: chi è costui?

Con il prossimo insegnamento scegliamo un personaggio che appare nei Vangeli una volta sola.

Abbiamo sentito questo nome molte volte. Lo vediamo nei film sulla vita di Gesù. Arriva il giorno della crocifissione ed eccolo lì, insieme a Gesù. Il suo nome è Barabba, che in aramaico, la lingua allora parlata in Palestina a livello popolare, significa "figlio del padre". È composto da "Bar" che significa figlio e "abbas" che significa padre. Era "figlio di un padre" cioè era figlio di qualcuno. Non è che portava un nome particolarmente originale. Invece era "originale" in qualche cosa d'altro. Barabba era un criminale, responsabile di sommossa, omicidio e rapina. Era un assassino. È così che Pietro lo chiama in Atti 3,14. La pena per le sue azioni era la morte. Eccolo quindi insieme a Gesù davanti a Pilato. Da una parte l'innocente, Gesù Cristo il Figlio di Dio: non fu trovato alcun male in Lui, camminava facendo del bene e guarendo le persone. Tuttavia Egli è in coda per la morte. Dall'altra parte un assassino, un criminale condannato a morte. Uno dei due andrà sulla croce e Barabba ha tutti i motivi per andarci. La croce è la sua normale fine.

Come detto Barabba viene coinvolto nelle ultime vicende della vita di Gesù dal governatore romano Ponzio Pilato, che non si rassegna a darla vinta subito agli odiati ebrei che gli avevano consegnato Gesù per la condanna a morte. Come racconta Marco nel capitolo 15 del suo Vangelo (versetti 6-15), Pilato aveva tentato di rispolverare un noto "privilegio pasquale", che comprendeva la possibilità di concedere l'amnistia a un detenuto, scelto secondo una sorta di giuria popolare assembleare. È a questo punto che entra in scena Barabba, «che si trovava in carcere insieme ai ribelli che, durante un tumulto, avevano commesso un omicidio». Matteo lo definisce «un prigioniero famoso» (27,16). Si trattava quasi certamente di un leader dei rivoluzionari antiromani, i cosiddetti zeloti, che i Romani chiamavano "sicari" perché agivano colpendo le loro vittime con la sica, che era un corto pugnale.

Ma leggiamo il passo in Luca 23,13-25 su questa vicenda:

"Pilato, riuniti i sommi sacerdoti, le autorità e il popolo, disse: «Mi avete portato quest'uomo come sobillatore del popolo; ecco, l'ho esaminato davanti a voi, ma non ho trovato in lui nessuna colpa di quelle di cui lo accusate; e neanche Erode, infatti ce l'ha rimandato. Ecco, egli non ha fatto nulla che meriti la morte. Perciò, dopo averlo severamente castigato, lo rilascerò». Ma essi si misero a gridare tutti insieme: «A morte costui! Dacci libero Barabba!».

Questi era stato messo in carcere per una sommossa scoppiata in città e per omicidio. Pilato parlò loro di nuovo, volendo rilasciare Gesù. Ma essi urlavano: «Crocifiggilo, crocifiggilo!». Ed egli, per la terza volta, disse loro: «Ma che male ha fatto costui? Non ho trovato nulla in lui che meriti la morte. Lo castigherò severamente e poi lo rilascerò». Essi però insistevano a gran voce, chiedendo che venisse crocifisso; e le loro grida crescevano. Pilato allora decise che la loro richiesta fosse eseguita. Rilasciò colui che era stato messo in carcere per sommossa e omicidio e che essi richiedevano, e abbandonò Gesù alla loro volontà”.

Gesù fu consegnato per essere crocifisso e Barabba fu liberato! L'innocente va sulla croce al posto del colpevole. Ma chi è dunque Barabba? Ve lo dico subito. Sono io, sei tu, siamo noi. Ci siamo dentro tutti nella persona di Barabba.

“Tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio” dice San Paolo alla comunità dei Romani (Rm 3,23). Tutti noi siamo stati condannati. Tutti noi meritavamo di andare sulla croce e nel fuoco eterno. Ma arriva Gesù Cristo, l'agnello innocente, l'agnello di Dio, e prende il posto di Barabba. Barabba ora è libero. Anche noi siamo stati liberati e adesso siamo liberi!

Vediamo come la Parola descrive questo nella lettera agli Efesini:

“Anche voi eravate morti per le vostre colpe e i vostri peccati, nei quali un tempo viveste alla maniera di questo mondo, seguendo il principe delle potenze dell'aria, quello spirito che ora opera negli uomini ribelli. Nel numero di quei ribelli, del resto, siamo vissuti anche tutti noi, un tempo, con i desideri della nostra carne, seguendo le voglie della carne e i desideri cattivi; ed eravamo per natura meritevoli d'ira, come gli altri. Ma Dio, ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amati, da morti che eravamo per i peccati, ci ha fatti rivivere con Cristo: per grazia infatti siete stati salvati. Con lui ci ha anche risuscitati e ci ha fatti sedere nei cieli, in Cristo Gesù, per mostrare nei secoli futuri la straordinaria ricchezza della sua grazia mediante la sua bontà verso di noi in Cristo Gesù. Per questa grazia infatti siete salvi mediante la fede; e ciò non viene da voi, ma è dono di Dio; né viene dalle opere, perché nessuno possa vantarsene. Siamo infatti opera sua, creati in Cristo Gesù per le opere buone che Dio ha predisposto perché noi le praticassimo.” (Ef 2,1-10)

Eravamo morti per le nostre colpe e per i nostri peccati e Dio ci ha vivificati in Cristo! Ci ha dato una nuova vita! Credo che Dio abbia incluso l'assassino Barabba nella scena della crocifissione proprio per dimostrare il suo amore: la vita di Barabba è stata salvata dalla morte di Gesù Cristo. Era destinato a morire. La croce era stata fatta per lui! Ma la sua vita fu risparmiata dal sacrificio del Signore Gesù Cristo. Se Gesù non fosse stato *“obbediente fino alla morte e alla morte di croce”* (Fil 2,8) Barabba quel giorno sarebbe morto.

Allo stesso modo, è proprio per mezzo dell'obbedienza di Gesù Cristo e dell'amore del Padre che noi, ammesso che crediamo in Gesù Cristo Signore e Figlio di Dio, siamo stati vivificati dalla morte. Da figli dell'ira siamo diventati figli di Dio.

Ce lo dice spesso San Paolo:

Nella lettera ai Galati ad esempio: *"Perché voi tutti siete figli di Dio per mezzo della fede in Cristo Gesù. Da schiavi del peccato a membri del regno del Suo amato Figlio"* (Gal 3,26)

Oppure nella lettera ai Colossesi: *"Ringraziando con gioia il Padre che ci ha messi in grado di partecipare alla sorte dei santi nella luce. È lui infatti che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del suo Figlio diletto, per opera del quale abbiamo la redenzione, la remissione dei peccati"*. (Col 1,12-14)

Non so cosa è accaduto a Barabba. Ma so questo: la prossima volta che leggerò i passi della crocifissione o li vedrò in un film, saprò che io ero come lui, morto per le mie colpe e per i miei peccati, destinato alla croce, e che proprio come lui sono stato liberato dal sacrificio di Gesù Cristo che ha preso non solo il posto di Barabba sulla croce, ma anche il nostro. Se non avete dato la vostra vita a Gesù Cristo, se non avete ancora assaporato la dolcezza della libertà che Egli ha reso possibile per voi con la Sua morte, vi esorto ora a farlo. Lasciate che Egli vi liberi! Come dice la Bibbia:

"Poiché se confesserai con la tua bocca che Gesù è il Signore, e crederai con il tuo cuore che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo. Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza". Rm (10,9-10)

Non sono le opere che vi salveranno, ma la fede nel Signore Gesù Cristo e nella sua resurrezione. Come ha salvato la vita di Barabba dalla morte sulla croce, come ha salvato la mia vita, come ha salvato le vite di altri miliardi di persone dalla morte per le proprie colpe e peccati, così salverà VOI! Non indugiate. Date la vostra vita a Lui OGGI!